

IL GIOCO DELLA MAFIA.

L'uomo che ha permesso di svelare la trama della strage avvisa i parenti. Il pm Petralia: «Non ci risulta»

La conferma in un'intervista a «Studio Aperto»

Ieri, nel corso dell'edizione serale di «Studio Aperto», il giornalista Angelo Fiamengo ha rintracciato...



Il luogo dell'attentato al giudice Paolo Borsellino in via D'Amelio a Palermo; nel riquadro a sinistra il pentito Vincenzo Scarantino

La madre del pentito

«Io gli credo È un miracolo»

Palermo Solo donne e bambini in vicolo Buonafede nell'altra Palermo quella delle stalle e degli orti in città nell'angolo degli Sciarantino alla Guadagna per dire ancora una volta la loro su Vincenzo il principale pentito della strage di via D'Amelio Rivelano che il loro fratello figlio cognato ha deciso di rinunciare a collaborare con la Giustizia...

vero che esistono i miracoli Dio ti ha illuminato il cervello Lui mi ha risposto che se fosse stato per lui avrebbe parlato da tanto tempo e che ora è deciso ritratta tutto...

«Ho mentito, torno in carcere» Pronto a ritrattare il pentito di via D'Amelio?

La sorella e la cognata del pentito numero uno della strage di via D'Amelio, Vincenzo Scarantino si dicono sicure della sua decisione di ritrattare tutto. Fanno sentire registrazioni telefoniche a riprova di questa tesi.

È facile prevedere che ci saranno altre forme di pressione. Chiedo a Petralia se può escludere che Scarantino abbia preso già la sua decisione riservandosi di comunicarla nelle prossime ore nei prossimi giorni.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo Vincenzo Scarantino non sa tutto della strage di via D'Amelio. Ha già avuto occasione di raccontare in che modo e perché vennero eliminati il giudice Paolo Borsellino e quattro fra uomini e donne della sua scorta.

«Cosa Nostra» - afferma Petralia - si è resa conto che stragi e delitti travasati contro pentiti o loro familiari alla lunga sono controproducenti e non garantiscono più il raggiungimento di quegli obiettivi che una volta si ottenevano con facilità.

Secondo anniversario degli attentati a Roma e a Milano, il pentito Annacondia parlò dell'obiettivo della mafia 1993, i perché delle bombe contro lo Stato

Roma Ventisei luglio, sei anni dopo l'anniversario della notte delle bombe. A Milano il bilancio è pesante: 5 morti e una decina di feriti. Ancora due settimane prima il 14 maggio un'automobile era scoppiata in via Lario a Roma.

Il pentito Annacondia parlò dell'obiettivo della mafia nel 1993, i perché delle bombe contro lo Stato. «Il servizio centrale operativo della polizia» è ridosso delle bombe di Milano e Roma.



La galleria di via Palestro dopo l'esplosione

Il 41 bis in data 20 luglio del '92 è un sito documentato molto attuale e importante anche per il giudice di via D'Amelio.